

BOLLETTINO

a cura del gruppo di studio philips sede

CONTRATTI: prime proposte

Riaprono le fabbriche ed il dibattito tra i lavoratori per preparare il prossimo rinnovo contrattuale entra nel vivo.

L'ultima direttivo (luglio) della FLM ha tracciato le linee di alcune proposte da sottoporre alla nostra categoria.

Partendo dai documenti emessi vediamo intorno a quali nodi la FLM intende costruire la piattaforma, anche in riferimento al quadro economico.

La politica di emergenza e di "stretta", messa in atto dal Governo dall'inizio del '77, ha dato come risultati significativi: 1) il riequilibrio della bilancia dei pagamenti (avanzo di 2.100 miliardi a fine '77); 2) il rallentamento dell'inflazione che per il '78 non dovrebbe superare il 12% (contro le punte del 25% del '76).

Questi risultati sono il frutto di una politica congiunturale che ha prodotto, sull'altra faccia della medaglia, recessione, caduta della produzione (il meno 7% di fine '77 sull'anno precedente non è certo sanato dalla ripresa moderata dell'inizio '78, peraltro già finita) e quindi aumento della disoccupazione, legato ad un restringimento della base produttiva.

Puntando alla stabilizzazione di questo quadro economico (lo "sviluppo nella stabilità", come hanno il coraggio di chiamarlo i nostri governanti), il programma triennale dell'attuale governo rinuncia a qualsiasi tentativo di rilancio della capacità produttiva ed alla creazione di posti di lavoro e persegue, al contrario, la stabilizzazione dello stato di sottosviluppo.

All'interno di questa linea si colloca l'offensiva padronale sulle questioni della scala mobile e del costo del lavoro in genere, accompagnata dalla pretesa che le scelte del sindacato siano "compatibili" con linee di politica economica che sono la negazione degli obiettivi per cui da anni lottiamo.

Ancora una volta quindi le nostre lotte hanno il compito prioritario di far invertire la rotta della stagnazione, di imporre precise priorità di riconversione, per battere la disoccupazione e migliorare il tenore di vita dei lavoratori.

Da questo punto di vista, per esempio, una crescita del prodotto nazionale del 3,5%, indicata dal Governo, è del tutto insufficiente. Le questioni centrali su cui bisognerà muoversi sono: una programmazione settoriale diretta all'espansio-

s o m m a r i o

◦ CONTRATTI	pag. 1
◦ Novità in Europa	" 3
◦ Controinformazione alimentare	" 4
◦ Solidarietà con la Fioravanti	" 5
◦ Notizie del C.d.F.	" 6
◦ Il Presidente...	" 9
◦ Vergissmainicht	" 11
◦ Controinformazioni	" 13
◦ Equo canone	" 14
◦ Come si calcola l'affitto	" 15
◦ Concorso a premi e "Organizzazione aziendale"	" 16

ne ed alla riqualificazione dell'apparato produttivo; una politica di investimenti territoriali per infrastrutture, piani di edilizia, progetti speciali per l'agricoltura ecc..; un impegno preciso per l'occupazione dei giovani. A queste tre questioni si collegano i "titoli" delle richieste contrattuali: 1. estensione e maggior articolazione dei diritti sindacali di intervento e di controllo; 2. organizzazione del lavoro, professionalità, inquadramento unico; 3. salario; 4. orario.

1. CONTROLLO: i punti da completare o introdurre per migliorare il sistema informativo sono: a) verifica dei criteri di assunzione, in particolare rispetto ai giovani ed alle donne; b) conoscenza della dinamica occupazionale sul territorio anche per acquisire il diritto alla contrattazione preventiva nei casi di mobilità; c) verifica dei piani produttivi a livello complessivo e di reparto e loro rapporto con gli organici; d) conoscenza del ciclo produttivo per controllare indotto, decentramento, appalti e lavoro a domicilio; e) conoscenza dei piani di formazione professionale anche a livello di territorio.

Questa parte del contratto cerca di aprire nuovi spazi per superare i limiti verificati nella gestione della prima parte del contratto ed inoltre si cerca di legare i temi dell'orario e delle qualifiche con quelli degli investimenti e dell'occupazione, per contrattaccare anche il governo sui piani di settore e gli enti locali (investimenti nel territorio).

2. ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO: momento decisivo, nella lotta per l'occupazione, è il controllo sull'erogazione della forza lavoro, sui processi di riqualificazione professionale e quindi su organizzazione del lavoro e inquadramento unico.

Quest'ultimo, pur marcando una tendenza egualitaria, in questi anni non è riuscito a divenire strumento reale per una crescita professionale collettiva e per introdurre sensibili modifiche nell'organizzazione del lavoro. Per muoversi in questa direzione occorre: a) definire, in alcune parti, nuove declaratorie e profili professionali; b) bloccare la tendenza allo sventagliamento di fatto delle posizioni professionali e retributive (abolire la prima e la quinta categoria super, aggiungere una settimana super, sono le ipotesi su

MI FA: FACCIAMO
IL PATTO SOCIALE.
OH YES, CI DICO, E
IN CAMBIO? NON
PREOCCUPARTI. ALLA
FINE SORTEGGIAMO
RICCHI PREMI.



cui si discute); c) portare lo sviluppo operaio al sesto livello; d) sperimentare forme di ricomposizione del lavoro per uno sviluppo professionale definito, specie per gli impiegati.

3. SALARIO: premesso che il meccanismo della scala mobile non va modificato, per la voce salario occorre studiare e realizzare un giusto intreccio tra la richiesta di denaro "fresco" (un aumento uguale per tutti da inserire in paga base) e la riparametrazione, riportare cioè il rapporto tra la paga minima contrattuale e la massima a 100/200, dopo l'inglobamento dei 103 punti di contingenza, tenendo come riferimento il 3° livello; affrontare inoltre la questione degli scatti biennali, per i quali rimandiamo all'articolo apparso sull'ultimo numero del bollettino.

4. ORARIO: il ricorso alla cassa integrazione, l'abolizione delle 7 festività, l'aumento degli straordinari, hanno largamente scalfato, negli ultimi anni, la rigidità conquistata sull'orario di lavoro. La crisi, il grave calo occupa-

zionale, impongono una revisione ed un maggior controllo sull'orario a partire dal contratto.

Tutti nel sindacato sono concordi nel cogliere una correlazione (né meccanica né di per se sufficiente) tra riduzione del tempo di lavoro ed aumento dell'occupazione e quindi nel considerare le 35-36 ore settimanali come conquista di medio periodo per tutti i lavoratori, come già avviene in Europa.

Nel contratto si dovrebbe chiedere: a) il godimento per tutti delle 7 festività abolite; b) aumento fino al 3% delle ore annue lavorate per corsi di studio (ex 150 ore) e una maggior percentuale di esse durante l'orario di lavoro; c) contratti-formazione (metà studio e metà lavoro) per i giovani o per chi, lavorando, intende riprendere gli studi. Altre forme di contratto a tempo parziale potrebbero essere studiate per le madri, fino a due anni di età del bambino e per gli anziani.

L'obiettivo di una riduzione generalizzata dell'orario di lavoro (circa il 5% a parità di stipendio) da realizzare con scadenze ed articolazioni territoriali, ma entro la vigenza del contratto, non trova invece d'accordo le diverse componenti FLM.

Tra le considerazioni di chi è contrario vi è: la crisi di interi comparti produttivi e la necessità di un maggior utilizzo degli impianti; il fatto che attualmente le ore lavorate sono più di 40 settimanali col rischio di dare più spazio a lavoro nero e a domicilio senza incrementare sensibilmente l'occupazione.

Secondo questi, la richiesta di riduzione d'orario, va limitata alle lavorazioni molto nocive, contratti particolari (vedi sopra).

Abbiamo così riassunto, parzialmente, quanto uscito sui documenti del direttivo FLM. Un giudizio nel merito delle questioni sul tappeto (vedi orario e salario) lo daremo nel proseguimento del dibattito.

Novità in Europa per l'orario di lavoro.

Si va estendendo in tutta l'area del Mec l'azione dei lavoratori per ridurre l'orario di lavoro. Alla base di queste lotte vi è il preoccupante aumento della disoccupazione "cronica", cioè non congiunturale e quindi di difficile superamento almeno in tempi brevi.

In Belgio, in particolare, il cui tasso di disoccupazione è il più alto dei paesi comunitari dopo l'Irlanda, lo sviluppo delle lotte sull'orario di lavoro a livello aziendale, è stato massiccio, conseguendo risultati notevoli. Citiamo il più importante di questi, che in fondo ci riguarda da vicino: i nostri colleghi, operai ed impiegati, della PHILIPS belga, lavoreranno un'ora in meno a partire dall'ottobre 78 e altre 2 a partire dal Novembre 79. Totale: 37 ore di lavoro settimanali. Inoltre le organizzazioni sindacali hanno deciso di avanzare la richiesta, a livello nazionale, delle 36 ore settimanali, raggiungere entro il 1980. In Germania, l'ultimo congresso dei sindacati, ha deciso di avanzare la richiesta delle 35 ore settimanali, più una sesta settimana di ferie.

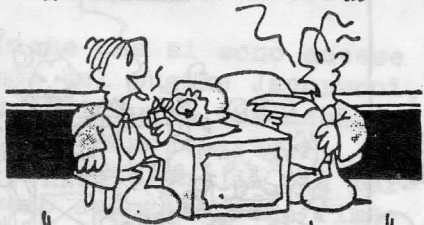
Richiesta analoga hanno avanzato i sindacati inglesi della metallurgia (35 h). In Francia la situazione è più complessa per il permanere di fasce di lavoro superiori alle 40 ore. Ci sono però richieste sindacali precise per arrivare al più presto alle 40 e, per i lavori più pesanti, al suo superamento. Parallelamente viene richiesta la quinta settimana di ferie e la riduzione a 55 anni dell'età pensionabile.

In Olanda, dove le 40 ore sono state già superate in parecchie aziende (la media degli orari olandesi è di 39,3 ore settimanali, contro le 41,1 italiane), l'azione prevalente dei sindacati è orientata alla riduzione dell'età pensionabile e all'aumento delle ferie.

Anche per l'Italia sono quindi maturi i tempi per affrontare gli stessi temi.

IL LAUREATO di Luca Novelli

SI PREVEDE CHE ANCHE
QUEST'ANNO I PREZZI
AUMENTERANNO DEL 20% ...



...E I NOSTRI STIPENDI SOLO
DEL 10% ...



SIAMO UNA SPECIE
IN VIA DI ESTINZIONE.



CONTROINFORMAZIONE ALIMENTARE

Il latte è uno degli alimenti più completi, in quanto contiene: grassi, zuccheri, proteine, vitamine. In più il latte fornisce il calcio che è fondamentale per la formazione e la resistenza delle ossa e dei denti e che manca in quasi tutti gli alimenti più consumati (carni, pasta, pane ecc..).

Il latte, per la sua alterabilità, subisce dei trattamenti prima di essere messo in vendita. I microorganismi contenuti nei fermenti lattici contribuiscono con la loro azione a disinfettare e a mantenere sano il nostro organismo. I microorganismi sono di tutti i tipi e vengono sia dalla mammella della mucca, sia dall'ambiente della mungitura; naturalmente insieme ai germi utili si trovano anche germi patogeni, cioè dannosi, perchè il latte, dato l'alto valore nutritivo, è un ottimo terreno di coltura (cioè i germi vi crescono bene). Per rendere inoffensivi i germi dannosi si usano due processi fondamentali: la pastorizzazione e la sterilizzazione.

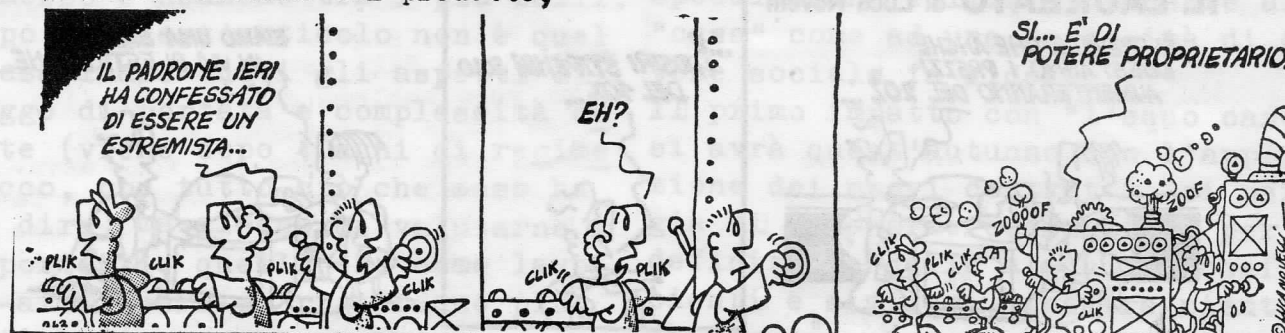
La pastorizzazione consiste nel portare il latte ad una temperatura di 70-75 gradi per pochi secondi e nel raffreddarlo rapidamente; in questo modo si uccidono i germi inutili, ma non si eliminano alcuni batteri che ridiventano attivi dopo qualche giorno. Questi, proseguendo nel loro ciclo vitale, portano all'acidimento dell'alimento e pertanto questo tipo di latte (pastorizzato) è da consumare in breve tempo. Inoltre, quanto a integrità e salubrità, è senz'altro il migliore, avendo perso durante il riscaldamento soltanto un pò di vitamine (10-15% circa). E' quindi importante controllare le date di confezionamento e di scadenza del prodotto,

che devono essere contenute in pochi giorni. Se ciò non è vero e i giorni indicati diventano settimane, il latte è stato trattato, con ogni probabilità, con sostanze quali antibiotici, per ridurre l'acidità, e la formalina, per conservarlo a lungo. Ambedue le sostanze sono pericolose per il nostro organismo.

La sterilizzazione è invece un riscaldamento molto violento, prodotto o dal vapore o facendo passare il latte fra piastre ad altissima temperatura (140 gradi) per poco tempo e lo si raffredda a 50 gradi. Così si produce il latte a lunga conservazione. Tale processo è però deleterio. Infatti le proteine si perdono in percentuale molto alta (50-60%). Il latte a lunga conservazione si conserva fino a quando non viene aperta la confezione, dopo di che subisce lo stesso deterioramento degli altri tipi di latte, poiché i microorganismi dell'ambiente cominciano a riprodursi in esso fino a renderlo acido.

I FORMAGGINI. Derivati dal latte sono i formaggini: triangolini, sottilette, bébè e similia. Queste delizie sono prodotte per fusione di altri formaggi di scarto. Si usano infatti formaggi gonfiati, oppure di avanzata maturazione, croste ecc... Il processo di fusione contempla l'aggiunta di sali in proporzione del 3%, quindi, dal punto di vista quantitativo, sono meno determinanti del formaggio di partenza.

Ma che cosa si nasconde dietro il termine "sali di fusione"? La risposta è semplice: citrati, ortofosfati, fosfati, polimeri (meglio conosciuti questi ultimi come polifosfati; usati come addensanti in formaggi, possono produrre la calcificazione dei tessuti molli, es. reni stomaco) o come la nisina, che è un antibiotico usato come conservante (gli antibiotici possono provocare allergie e fanno nascere germi resistenti, cioè germi che non risentono più dell'azione



dell'antibiotico. Ciò rende molto difficile la cura delle malattie provocate da questi germi) o il citrato di sodio usato come stabilizzante soprattutto nei latticini.

Non dimentichiamo poi che la materia prima è già stata sottoposta a vari trattamenti termici e tecnologici in generale (pastorizzazione del latte ad esempio, materie prime derivanti da formaggio a pasta cotta); un ulteriore trattamento termico (tra l'altro non blando) avviene durante il processo di fusione. Alla fin fine possiamo essere certi che la digeribilità e soprattutto il valore biologico, in particolare delle proteine, non sono le migliori. Inoltre, affinché questo tipo di commercio sia tenuto in vita, i produttori sono costretti ad una campagna promozionale indiscriminata. Siccome il guadagno è molto elevato in funzione della composizione e qualità del prodotto, troviamo in circolazione vari tipi di questo prodotto, dato che tanti hanno la possibilità di guadagnarci sopra.

Quanto è particolarmente grave è il rivolgersi verso l'alimentazione infantile. In primo luogo perchè l'azione sequestrante degli additivi usati nel processo di fusione (in particolare nel calcio) può trovare proprio nei bambini il terreno più adatto per esplicare conseguenze dannose. In secondo luogo perchè si mantiene in vita l'equivoco (in questo caso dovuto alla pubblicità) che i bambini necessitano di prodotti particolarissimi, quando invece sarebbe bene non bandire i comuni alimenti della cucina dalla prima infanzia e d'altra parte, il bambino, fin dal secondo semestre di vita, gradisce volentieri cibi più sapidi.

A questo punto ci si potrebbe aspettare che i formaggini diano almeno qualche vantaggio sul piano economico: pura illusione! Basta scorrere i prezzi in negozio; i formaggini costano come molti altri formaggi, vantaggi non ne offrono (anzi ci sono alcuni danni potenziali) se non per il produttore ed i margini di profitto questi ultimi non devono essere ridotti se si è arrivati addirittura alla produzione di specifici formaggi destinati unicamente alla trasformazione in formaggi fusi. A questo punto è doveroso domandarci chi ce lo fa fare di comprarli al

posto di altri formaggi tradizionali di prezzo equivalente. Noi non lo sappiamo e in mancanza di una risposta logica non li compriamo ed altrettanto consigliamo di fare a voi.



SOLIDARIETA' CON LA FIORAVANTI

I lavoratori della Fioravanti, di fronte alla decisione della direzione di porre in liquidazione l'azienda, licenziando tutte le maestranze (77), appena due giorni dopo l'accordo sottoscritto in Prefettura (in cui si garantisce la continuazione della produzione), hanno promosso l'occupazione dello stabilimento di via Lucini, intenzionati a continuare la produzione, forti dell'esperienza della precedente cooperativa "Diritto al lavoro", che ebbe esiti positivi con il sostegno di tutti i lavoratori milanesi.

La decisione presa dai lavoratori di mantenere l'attività produttiva in attesa della sentenza del Tribunale, che dovrà pronunciarsi sulla denuncia presentata per attività antisindacale il 20/9, è una prima scadenza di lotta e servirà a presentare un bilancio positivo della loro gestione. Pertanto la cooperativa, come 4 anni fa, offrirà un pacco-tipo contenente $\frac{1}{2}$ Kg di tortellini e 2 pacchi di grissini al prezzo politico di 1.500 lire, che comporta la copertura del solo costo della materia prima e della mano d'opera. Per vincere la lotta contro il tempo, tutte le fabbriche milanesi sono mobilitate, affinché le ordinazioni arrivino in tempi brevi. Anche in sede, come 4 anni fa, i lavoratori daranno il loro contributo attraverso l'acquisto del pacco-tipo al prezzo di L. 1.500.

Tutti gli interessati, faranno pervenire, entro l'8/9, le ordinazioni al C.d.F. o tramite delegato.



NOTIZIE del C. d. F.

AUMENTO DELLA CONTINGENZA

Dal 1.8.1978 sono scattati sei punti di contingenza. L'aumento, uguale per tutti, è pari a:

$$L. 2.389 \times 6 = L. 14.334$$

I nuovi valori per i lavoratori di età superiore ai 21 anni sono i seguenti:

Contingenza dal 1.8.78

LIVELLO	OPERAI		INTERMEDI	IMPIEGATI
	ORARIA	MENSILE		
2°	I.151	198.304		201.764
3°	I.184	204.949		210.489
4°	I.204	208.189	210.019	210.489
5°e5s	I.293	223.589	236.949	237.169
6°e7°				272.054

I valori della contingenza per i lavoratori sotto i 21 anni sono leggermente inferiori e scaglionati anno per anno.



TESSERAMENTO

Il ritardo nella distribuzione delle tessere di iscrizione al sindacato è da imputare, tanto per cambiare, alla direzione che non voleva fornire, e quando lo ha fatto era tardi, le liste degli iscritti. Ora tutti dovrebbero avere ricevuto le tessere. Chi ne fosse ancora sprovvisto si rivolga in cdf.

CENSURE COSTOSE

Avrete notato che, a distanza di pochi mesi, la direzione ci ha dotati di nuove guide telefoniche. Abbiamo lambiccato a lungo sul perchè di un simile spreco, chissà, forse a causa delle tante dimissioni o dei continui trasferimenti. Mah. Poi ci è venuto un sospetto e siamo andati a guardare alla prima pagina, dove nella vecchia (di appena due mesi) guida era indicato "Consiglio di Fabbrica..". E infatti non c'è più. Al suo ci sta "RSA" che vuol dire Rappresentanti Sindacali Aziendali. Infatti i nostri padroni, in sintonia col Medio Evo, insistono col negare l'evidenza dei c.d.f. e lo scriverlo su una guida telefonica interna, potrebbe costituire un pericoloso precedente di "riconoscimento della realtà". Che diamine! Bel Ami si rifiuta ancora di ammettere che la terra gira attorno al sole e volete che ammetta l'esistenza dei c.d.f.?

Beh, forse stiamo esagerando. Forse un qualche motivo per cambiare le guide ogni due mesi, la direzione, ce l'ha sul serio. Però...un sospetto...piccolo..piccolo.....

CRAL

Dopo due mesi di attesa la direzione ci ha fatto sapere la sua ipotesi di statuto del Cral. La discussione sullo statuto è una delle cose più importanti (anche se non la sola), perchè da esso dipende se la gestione del Cral sarà dell'azienda o dei lavoratori.

In questa bozza sono contenuti degli indubbi passi in avanti rispetto alle posizioni iniziali di chiusura. Ancora molto però resta da fare, soprattutto in materia di strutture che il futuro Cral avrà a disposizione.

Prossimamente riferiremo compiutamente tutti gli aspetti della vicenda.

sottoscrizione

I soldi raccolti nella campagna di finanziamento al Bollettino sono:

L. 753.500.=

Abbiamo così superato l'obiettivo di L. 1.000 a testa e così siamo riusciti a garantire al Bollettino una buona salute, dal punto di vista economico ovviamente.

A coloro che hanno dato molto di più di quanto richiesto (Fino a 20.000 lire alcuni) va la gratitudine nostra e di chi ritiene il Bollettino uno strumento indispensabile alla vita democratica in azienda.

Due parole ai dirigenti. Sappiamo benissimo che voi leggete accanitamente il Bollettino, magari per motivi "professionali". Ebbene, i soldi raccolti tra di voi sono stati: L. 10.000 !!! Un pò poco non vi pare? Continuate pure comunque a leggere il Bollettino, senza scrupoli. Potrebbe sempre capitarvi di leggere che qualcuno tra di voi, meno pidocchio o più onesto, ha voluto, con un pò di ritardo, contribuire a tenere in vita il Bollettino.

A CRESCIÒ, QUESTO TUO
I PADRONI MANICHEISMO
CE SFRUTTANO. DEMAGOGICO NON
CI PORTA A NULLA,
PEPPE.



La mannaia

- Ore 9. "Facciamoci un caffè."

Quattro passi alla macchinetta, poi in ufficio a sorseggiarmi l'indegna bevanda nera. "Oggi è una bella giornata", mi faccio guardando fuori. Mi avvicino alla finestra. "Finalmente, dopo tanta pioggia, un pò di soleanche qui, a Milano. Apriamo la finestra: un pò d'aria pulita!". Alzo con fatica quell'enorme vetro-ne bardato di ferro, dal basso in alto e, come sempre quando svolgo la stessa operazione, mi domando chissà perchè hanno messo quelle finestre così pesanti e faticose da muovere.

Ma la giornata è bella e non mi va di pensare a vetri e finestre.

Mi sporgo, appoggio i gomiti al davanzale, sorseggio il mio caffè e....trac....un colpo tremendo sul cranio, il caffè caldo che mi vola in faccia, negli occhi; un dolore tremendo sulla testa e per tutta la nuca, la percezione dell'esterno che svanisce.

Mi trovo per terra, urlo di dolore. Qualcuno sente le mie grida ed entra in ufficio, mi accompagna in infermeria. "La finestra!!! Quella boia di finestra.....è una Mannaia!! Adesso capisco perchè l'han fatta così: è una mannaia! Serve a decapitare gli impiegati che si affacciano alla finestra invece di lavorare!!".

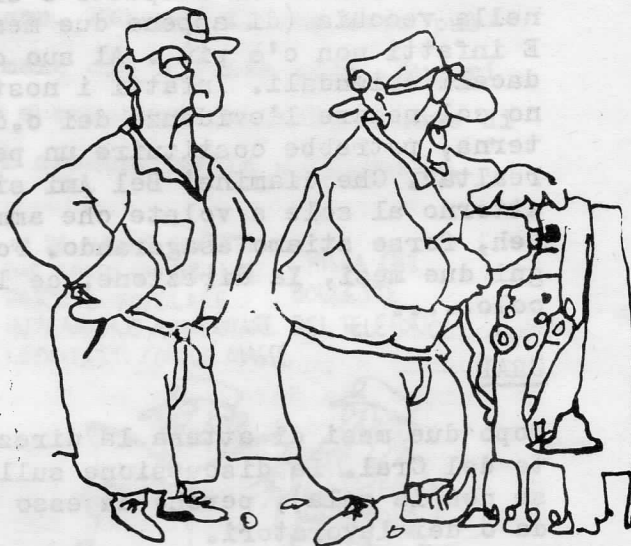
Questa striella l'abbiamo scritta noi. Però è vera e la persona in questione è un'impiegata che lavora nella palazzina dove è situata la mensa. Le vittime di dette finestre sono già parecchie e le partilene, di volta in volta, sono state: dita, mani, braccia, teste.

Anche la finestra della saletta del C.d.F. ha menomato più di un delegato. Cara direzione, noi giuriamo che non ci affacciamo più, che lavoreremo molto, e non guarderemo il sole (tanto ce n'è poco).

Ma tu fai la brava, per favore, cambiaci le finestre. Fanno male, sul serio.

DICO: NON DIMENTICHIAMOCI CHE L'ECONOMIA DI MERCATO HA LE SUE REGOLE!

MI HAI SCHIARITO LE IDEE, GAVAZZI. APPENA VADO IN CASSA INTEGRAZIONE ME LE RIPASSO.



CONTRO INFORMAZIONE

Abbiamo già commentato i risultati dei referendum tenuti in giugno con due articoli, di segno diverso, sul numero scorso del Bollettino. L'ultimo numero di giugno di "Panorama", che riporta una intervista a Spagnoli (PCI) ci offre lo spunto per un commento, non tanto politico, quanto di costume.

In sostanza Spagnoli, al giornalista che gli chiedeva un giudizio sull'alto numero dei "SI", rispondeva, tra l'altro, che questo era da addebitarsi ad un tradizionale qualunquismo delle popolazioni meridionali. Il giornalista si sente quindi in dovere di far notare che nelle grandi città del Nord (Milano e Torino in testa) il risultato è stato analogo (a parte il fatto, aggiungiamo noi, che quel meridione è lo stesso che a Napoli, tanto per fare un esempio, ha dato il 44% di voti al Pci). Niente problemi per Spagnoli. "Si sa che queste città del nord sono abitate in gran parte da meridionali!"

Una volta, neanche tanto tempo fa, ai democristiani capitava di vedere "rosso" dappertutto. Non è che al Pci, adesso, capiti di vedere "terroni" dappertutto?

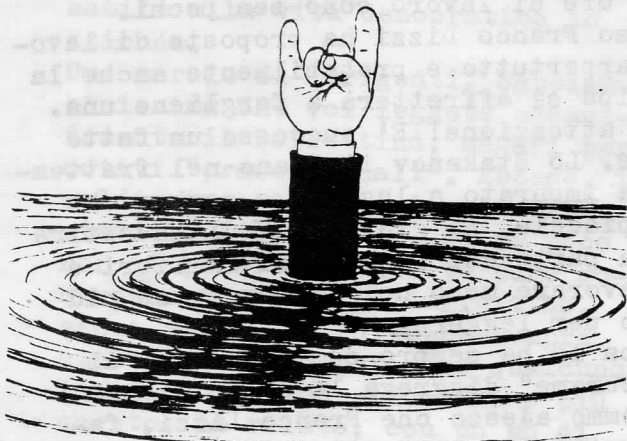
denunce? boh!

La comunicazione fatta sul numero scorso del Bollettino, di una nuova denuncia della Direzione, ha fatto cadere dalle nuvole qualcuno del Personale. "Non è vero!" è stato il commento. "Anzi, una denuncia in corso c'è" ha poi proseguito "ma è vecchia e fu fatta privatamente da un dirigente". Non abbiamo nessuna intenzione di tirare di nuovo in ballo quel famoso dirigente, che conosciamo troppo bene. Ricordiamo soltanto che:

1. Il dirigente in questione ha sempre negato di averci mai denunciati.
2. Quando a suo tempo il caso venne chiuso, la direzione si impegnò a ritirare tutte le denunce, comprese quelle "private".
3. Quell'impegno fece la felicità del dirigente in questione, che non vedeva l'ora di tirarsi fuori dai pasticci, in cui l'avevano cacciato cattivi "consiglieri".
4. Ci vanno benissimo le smentite su presunte iniziative legali, non abbiamo nessuna vocazione al martirio (al contrario di certa gente che sta dall'altra parte).

Ribadiamo però che a noi risulta che qualcosa di più bolle in pentola. Speriamo che nessuno abbia a scottarsene.

PRESIDENTI CHE VANNO....



...e Presidente che arriva

Un lavoratore ci ^{ha} dato un suo contributo sull'elezione a Presidente della Repubblica di Sandro Pertini. A noi è piaciuto molto e pensiamo che gran parte dei lavoratori lo apprezzeranno in egual misura.

-Diciamolo apertamente: "che simpatico questo nuovo capo dello stato!". Sandro Pertini, ligure, vero partigiano, 82 anni molti dei quali passati in galera, al confino o profugo all'estero facendo il manovale, il muratore e altri lavori umili, 2 lauree, stile schietto, leale, onesto. Dopo tanti anni, finalmente, all'alta carica del nostro ordinamento democratico, assurge un personaggio che ha subito reso "popolare" una funzione che si era sempre più allontanata dal popolo a beneficio di lor signori. Questo vecchio, distinto, signore con la pipa, deciso e chiaro nel parlare, che piace ai giovani, ha conquistato le simpatie della gente semplice, di tutti coloro che erano stanchi di ascoltare le consuete manfrine di circostanza, ultimamente accompagnate da certi segni di scongiuro, ahimè, non previste dal cerimoniale. Io mi auguro che il carattere spon-
taneo del nostro "vecchio-giovane" presidente, metta un pò di strizza a quanti erano abituati a considerare il "Palazzo" cosa nostra. Pare che i "ciambellani" del Quirinale abbiano avuto gli 8 giorni; con il compagno Sandro bisogna lavorare senza →

troppe balle e protocolli; lui ha detto in un incontro con i dipendenti del Quirinale: "...con voi voglio stabilire un rapporto di affetto...restate con le mani pulite e devoti alla democrazia". Certo che quanti si stavano abituando all'idea di un capo dello stato imbrigliato da cerimoniali che puzzavano di sabauda, hanno dovuto ricredersi subito. Gli episodi del primo mese di presidenza pertiniana vanno decisamente contro la tradizione instauratasi con i sei predecessori: il viaggio al paese natale su un normale aereo di linea, dopo aver pagato (sì, di tasca!) il regolare biglietto; il rimborso, con assegno personale, del costo di una giacca ad un operaio di Savona, che recatosi in visita al Quirinale, in questi giorni di caldo, in maglietta era stato fermato all'ingresso del palazzo da uno degli ultimi (speriamo) funzionari-cerimonieri.

Che dire poi della moglie? La signora Carla Voltolina, ex staffetta partigiana, da molti anni sposata felicemente col nostro presidente, ha decisamente rifiutato di essere mummificata. D'altronde la Costituzione repubblicana non prevede la figura della moglie del presidente. E così la signora Carla ha detto no alle macchine, ai pranzi ufficiali, agli aerei gratis; ha voluto continuare ad essere, semplicemente quella che era: psicologa che assiste i drogati. Ha voluto continuare a vestire come meglio le pare, ad andare a fare la spesa al mercatino che si trova vicino dove abita.

Beh, in questi momenti, credetemi, esempi di semplicità e schiettezza da così

alti pulpiti, non possono che fare bene anche se i destinatari del "sermone" continueranno a fare gli indiani...purtroppo! E' scritto: l'Italia è una repubblica democratica nata dalla resistenza al fascismo. Ebbene, il suo capo può affermare ciò a testa alta. Auguri amico e compagno Pertini, a nome di quanti credono nella democrazia.

I DC HANNO SCOPERTO
CHE SONO UN GRANDE
PARTITO POPOLARE.
INTENDONO AUMENTARE
I CONTATTI CON LE MASSE.

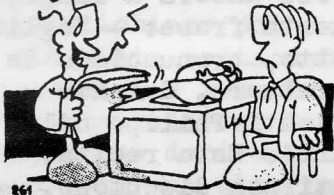
CHISSA CHE
BOLLETTE
DEL TELEFONO!



CONTRO INFORMAZIONE

Il buon, si fa per dire, Bel Ami non la smette mai di lamentarsi del fatto che i lavoratori italiani, a suo dire, sono quelli che lavorano di meno in Europa. Ebbene: ecco la smentita. Sull'Espresso del 13/8 una notizia fantastica: Franco LIZZI, guardia giurata della Mondialpol (i cosiddetti "sceriffi") nel 1977 ha lavorato ben 6.307 ore sulle 8.760 che ce ne sono in un anno, una media di 17,3 ore al giorno per 365 giorni. Il poveruomo, è proprio il caso di dirlo, ha guadagnato 20 milioni, che rapportati alle ore di lavoro sono ben pochi. Adesso Franco Lizzi ha proposte di lavoro dappertutto e probabilmente anche la Philips si affretterà a fargliene una. Però attenzione! E' successo un fatto grave. Lo Stakanov italiano nel frattempo ha imparato a leggere e sembra che gli piaccia. Ha già deciso di investire buona parte dei suoi soldi in libri e di lavorare meno nel 78 per avere più tempo per leggere. Scelba lo ha sempre sostenuto che il "culturame" disgrega la società; non vorremmo adesso che Franco Lizzi, facendosi una cultura, la smetta del tutto di lavorare.

GUARDA...
IL NOSTRO PADRONE
HA RICEVUTO
UN PREMIO SPECIALE
DEL CLUB DEI NASI.



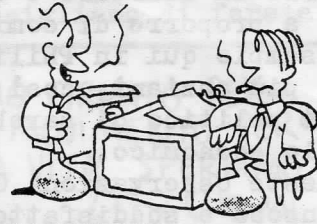
E' UN CLUB
RISERVATO AGLI
INDUSTRIALI CHE HANNO
NASO NEGLI
AFFARI...



E LUI
CHE PREMIO
HA PRESO?



IL PINOCCHIO D'ORO
PER LA PIU' BASSA
DICHIARAZIONE DEI
REDDITI...



Pubblichiamo, chissà mai perchè, un'altra lettera di Vergissmainicht, una delle tante che continuano a pervenirci:

- CERNOBBIO, giorno X, mese y, anno j. Caro Bollettino, come noterai dall'intestazione mi trovo a Cernobbio, ad uno di quei corsi per direttori che la Philips insiste a voler tenere. Oggi è stato tremendo! Il dott. C'è Chinato ci ha svolto una lezione sul tema "Consenso, strumenti di consenso, per eliminare il dissenso". Ci ha tenuto a precisare in apertura di discorso che "eliminare" va inteso in senso etico-ideologico (proprio così ha detto) e non in senso fisico. Poi con un sorrisino di cui solo lui è capace, ha aggiunto "...per ora". Quindi ha dato libero sfogo a quelle che lui insiste nel voler chiamare "le mie idee" e che qui riassumo brevemente.

C'è Chinato:- Avete presente il famoso detto popolare "il mondo è bello perchè è vario"? Certamente, lo avete presente. Bene, è un passo avanti. Chissà quanti di voi lo hanno usato in mille occasioni! Così, senza nemmeno pensarci magari. Vero? Certamente, lo avete usato tutti, è inevitabile. Giusto. Anzi no! è sbagliato. Io quel detto non l'ho mai usato. Di più: considero mio precipuo scopo della vita dimostrare esattamente il contrario, cioè che il mondo è brutto perchè vario, se non lo fosse sarebbe bello. Occorre, cari signori direttori, eliminare nella maniera più assoluta il "vario", la varietà di opinioni, il variegare dei costumi, il variegamento delle intenzioni, il variopinteggiarsi dei comportamenti! Dobbiamo arrivare allo stato ideale che consiste ne: **IL MONDO E' BELLO PERCHE' NON E' PIU' VARIO**". Chiaro? Certamente, è chiarissimo. Bene, bene. Abbiamo fatto un grosso passo in avanti".

C'è Chinato ha continuato poi per almeno due ore sullo stesso tono, chiedendoci fino in fondo le "sue idee", che vi risparmiavo potendo benissimo voi da soli intuirle.

Terminato il discorso è iniziato il dibattito. Io pensavo che nessun direttore avesse niente da dire, visto il livello "culturale" della lezione. Mi sbagliavo. E' stato il dibattito più vivace di tutto il corso a Cernobbio. Tutti i direttori hanno dimostrato un interesse inaspettato per gli argomenti trattati, in particolare per



LANA, MACARIO E BENVENUTO
NON SONO D'ACCORDO SUI
SACRIFICI DA CHIEDERE
AI LAVORATORI!!

E PENSARE CHE
CONTINUANO A
CHIAMARLI "TRINITA'".



quelli concernenti "l'eliminazione del dissenso". Più d'uno s'è interrogato ad alta voce se l'eliminazione fisica fosse proprio da scartare e qualcuno è arrivato a proporre di cominciare a dare l'esempio qui in Philips, dai dissidenti più anziani, così oltre che l'utilità politica ci sarebbe stato anche quello economico.

A tutte queste osservazioni C'è Chinato annuiva pensoso e soddisfatto. Ebbe solo un attimo di stizza quando da una divergenza tra due direttori sulla gradualità nell'eliminazione del dissenso, uno di questi troncò la lite dicendo "il mondo è bello perchè è vario". Fuggì poco dopo per le valli di Cernobbio e sembra che ancora adesso vada in giro dicendo "dissentire è umano, perseverare è diabolico".

C'è stato un direttore che ha posto un quesito abbastanza interessante, anche se da parte mia non condivisibile. In pratica voleva sapere a che punto di attuazione fosse in Philips la strategia di C'è Chinato, insinuando altresì col tono della voce, che tra il dire e il fare c'è di mezzo il mare.

C'è Chinato rispose: - Non creda che non abbia avvertito lo scetticismo nel tono della sua voce, egregio direttore! A che punto siamo in Philips dunque? Avanti, molto avanti, CREDA! ..mi piace "CREDA"! lei Deve Credere!! E' uno degli inviti più perentori che ci siano, dato che è rivolte a distruggere il dubbio. Crede-re! Che bello! ..ma lasciamo perdere. Dunque: il problema in Philips, come in quasi tutte le imprese moderne, è che insieme al dissenso esistono gli agenti del dissenso, cioè i consigli di fabbrica. Il dissidente normale lo possiamo convincere, specialmente se isolato, ma la sua rappresentanza collettiva è più difficile. Noi abbiamo operato fino ad ora in questo modo: 1. Cercare di circoscrivere l'area del dissenso allo scopo di usare i c.d.f. come valvola di sfogo e di contenimento del dissenso della base. 2. A questo fine, abbiamo cercato di demolire la tenuta ideologica dei componenti il cdf, per fare in modo che questi o si disinteressino di quello che è il loro ruolo o addirittura che agiscano per contro nostro. Risultati? Non eclatanti, ma qualche spazio lo abbiamo occupato. E' un lavoro da trincea, da barricata, lungo, insinuante e sgusciante e perfino corrompente! Bella sta cacofonia, mi è venuta

bene! Lei sa cos'è la cacofonia? Dunque...no, siamo fuori tema. Mi ricordi alla fine che le spiego cos'è la cacofonia."

Ed è continuato così ancora a lungo, terminando con questa frase: - Voglio citarvi un bel motto, pronunciato da uno di voi, un direttore, durante una cena con dipendenti Philips del suo ed altri reparti. Essa recita: "da me i dipendenti non discutono, eseguono!" Che bello!! Chi di voi direttori può dire altrettanto? Ebbene signor, è lì che noi dobbiamo arrivare, è quello in Nostro Obiettivo!". Vi ho riferito queste cose perchè penso che possano in qualche modo interessarvi, a proposito del lavoro insinuante, sgusciante e corrompente di C'è Chinato.

Purtroppo mi rendo conto di avere fatto solo la spia, senza avervi dato idee e contributi miei. Ma è sera e sono stanco. Comunque ho in mente un lavoro, molto utile penso, che mi è stato ispirato proprio qui, a Cernobbio. Gli darò il titolo di una bellissima poesia di Guillome Apollinaire: "le pet se gonfle dans le trou du cul". Arrisentirci.

Vostro Vergissmainicht -

LO SAI CHE DICE
IL GOVERNO CHE
IL PROBLEMA DEL
COSTO DEL LAVORO
LO DEVONO RISOLVERE
I SINDACATI E LA
CONFINDUSTRIA?

NON TI PREOCCUPARE,
BERGONZONI STASERA
CI TELEFONO AL CARLI
E METTIAMO TUTTO
A POSTO.



400 in 20 anni

Martedì 22/8, L'Italsider di Taranto ha ucciso per la quattrocentesima volta: Vincenzo Pappone, 31 anni schiacciato mentre tentava di sganciare due carrelli bloccati.

Con lui le vittime degli impianti Italsider negli ultimi tre mesi salgono a 7; un altro lavoratore era morto appena la settimana prima.

Questi dati allucinanti abbiamo faticato non poco a trovarli sulla stampa di "informazione". Vincenzo Pappone era morto anche sulle due righe dedicategli dai nostri giornalisti.

Il titolo lo abbiamo tratto dal "Quotidiano dei Lavoratori" che insieme a pochi altri giornali di sinistra hanno dato la notizia col risalto di un bollettino di guerra. E di guerra si tratta. Solo che mentre i padroni uccidono, gli operai possono solo tentare di difendersi. E' una guerra con i morti su un fronte solo e oramai sono già decine di migliaia.

Per loro mai una volta l'onore della prima pagina; per loro, morti di serie B, il Silenzio, per non far emergere a tutti una verità elementare, cioè che il lavoro uccide come una guerra e che gli assassini altri non sono che i padroni di questo lavoro, di questo inumano modo di lavorare.

Anche per loro, un giorno, dovrà esserci giustizia.

CONTRO INFORMAZIONE

Le polemiche che si sono accese alla morte del pugile Jacopucci, a distanza di quasi due mesi, sono già state dimenticate.

Così le proposte che da più parti venivano avanzate sono rimaste lettera morta.

La cosa non ci stupisce e nemmeno ci dispiace: lo sport, questo modo di far vivere lo sport, è troppo simile alla società che lo produce, con la sua violenza, i suoi miti, i suoi valori.

La cosa che più ci disgustò fu il coro che unanime si levò a condannare gli sports cosiddetti violenti, con la richiesta fatta da ambienti politici (anche della sinistra estrema) e religiosi, di abolire la boxe.

Ora la questione non si pone in termine di gusto sportivo, ma di morale. Ma come? viviamo in una società costruita sulla violenza, con modelli culturali improntati alla violenza, con in più una violenza reale praticata quotidianamente contro i deboli, le donne, gli anziani, i lavoratori.

Di questa violenza, conaturata al sistema, non si può parlare di abolizione (se l'Italsider di Taranto adottasse tutti i sistemi antinfortunistici necessari non sarebbe più competitiva); allora diamoci dentro con la boxe, esprimiamo la nostra "umanità" mettendo al bando uppercut e diretti al mento! Tanto, dopo un po', tutto è dimenticato e la violenza, quella vera, può tornare a farla da campione.

Prendiamo il povero Jacopucci. Ha raggranellato nella sua vita qualche soldo a colpi di destri dati e ricevuti sul muso. Eppure la morale della società lo ha portato a un vero e proprio suicidio. Co-

me? voleva restarsene bello lui, col viso integro! Si vantava di riuscire a scansare i pugni, di essere lesto nello scansarsi. E lo spettacolo? La gente paga e vuole i pugni. Sarebbe come se un metalmeccanico prendesse i soldi senza darci dentro col suo lavoro. Tutti devono guadagnarselo lo stipendio e se per fare ciò bisogna lasciarci la pelle, giusto che sia così.

Guardate Niki Lauda. Lui sì che è un vero emblema del sistema, lui sì che funge da esempio positivo.

Niki gira il mondo col voto devastato dal fuoco, continuando a fare il "campione" in uno sport che ha la più alta statistica di mortalità e di incidenti che rendono la persona totalmente inabile. Eppure, lui, pochi mesi dopo l'incidente, →

era già in pista, con un pò di paura, ma pronto a nuovi successi, a guadagnare nuovi soldi e a farne guadagnare a tutte le ditte sponsorizzatrici.

E allora, ci si domanda, perchè non è giusto abolire questi sports pericolosi e violenti? Ma per il semplice motivo che la violenza non è nel "gioco" in se, ma in quello che c'è intorno. Togli tutti gli interessi che ruotano intorno alle varie pratiche sportive, quelli economici ovviamente, e ma violenza, almeno quella più brutale, svanisce nel nulla.

Si, ma nel frattempo?

Va bene! aboliamo allora la boxe, l'automobilismo e, perchè no?, anche il calcio (già scordato il povero Curi?). Però aboliamo anche il lavoro, che di morti non ha fatti tanti, ma tanti di più di tutte le discipline sportive messe insieme.

equo canone. equo per chi?

Con la recente approvazione da parte della Camera, la nuova legge "disciplina della locazione degli immobili urbani" darà enormi grattacapi a milioni di inquilini.

Frutto di interminabili dibattiti parlamentari, presentata all'inizio degli anni '70, in seguito osteggiata dalle destre e anche da importanti settori della D.C. insoddisfatti dal tasso di remunerazione che veniva riconosciuto al "loro" capitale immobiliare, criticata ora, più o meno apertamente anche dalle organizzazioni sindacali, dopo che importanti richieste sindacali erano andate perdute strada facendo, è risultata un compromesso e neanche tra i più belli. Lo scopo di quest'articolo non è quello di esaminare tutti gli aspetti di una legge di portata e complessità così vaste (viene dopo 40 anni di regime di blocco, con tutto ciò che esso ha voluto dire) ma almeno di valutarne i più importanti, quelli che come lavoratori-affittuari ci riguardano più da vicino.

Il primo effetto negativo di questa legge è quello di aumentare, sia pur nel giro di tre/quattro anni, il monte affitti nazionale che passerà dagli attuali 3.000 miliardi a 4.000 miliardi/anno. Siccome le "medie" sono ricavate su una marea di situazioni spesso opposte, si avrà in pratica un modesto ridimensionamento dei fitti stipulati recentemente, soprattutto nei grandi centri urbani, che grazie alla speculazione edilizia sono arrivati alle stelle, e l'aumento generalizzato dei canoni di più vecchia istituzione. Basti pensare alle migliaia di appartamenti abitati da persone anziane, spesso con misere pensioni; ebbene è proprio su di loro, su queste categorie le più deboli del paese, che si chiede di finanziare le "immobiliari" per consentire il cosiddetto "rilancio" dell'edilizia abitativa.

Ma, fatto ben più grave, dopo un breve periodo iniziale, i canoni verranno indicizzati fino a raggiungere il 75% dell'indice I.S.T.A.T. di aumento del costo della vita. Ed ecco che, dopo averla ritoccata a noi lavoratori, i padroni si difendono la loro di scala mobile. E quando si dice padroni si allude sì alle grandi immobiliari ma non solo ad esse; oggi l'intreccio tra capitale industriale (FIAT) e quello immobiliare, forse più redditizio (Gabetti) è molto stretto. Pertanto con questa legge si continua a voler considerare "la casa" non come ad un bisogno sociale ma come ad un qualsiasi altro bene. Purtroppo con i grandiosi esempi di scempio del territorio in nome della speculazione edilizia, pensare alla "casa" come ad una necessità di carattere sociale fa ridere.

Il primo impatto con "l'equo canone" si avrà quest'autunno con l'applicazione dei nuovi contratti, si parla già di un enorme contenzioso per la definizione delle aliquote, coefficienti e similari, inoltre niente farà pensare che con questa legge ces-

ECCO I PARAMETRI

sino gli abusi. Si sta già delineando una nuova figura "L'equocanoni-
sta" che per "modiche parcelle" riuscirà ad arricchirsi in breve tempo. Costoro saranno i soli veri avvantaggiati da tale situazione.

Ci sono molti altri aspetti della legge che andrebbero esaminati come, durata dei contratti, sfratti, regime di applicabilità. Tuttavia un po' per ragioni di spazio ed un po' per aver tempo di approfondire questi ultimi aspetti nei prossimi numeri ci ripromettiamo di ritornare sull'argomento.

Bene, dopo aver fatto questa panoramica sulla nuova legge si può senz'altro affermare che il problema "casa", in mancanza di un serio e consistente intervento pubblico rimarrà, al solito, irrisolto.

Ci sarà ancor più gente in cerca di casa che non case in cerca di gente.

Come si calcola l'affitto

● Diamo qui l'elenco di tutti i parametri previsti dalla legge. La base di partenza per calcolare l'equo canone è costituita dai metri quadri dell'alloggio e da una percentuale degli spazi acclusi. Per esempio: il 50 per cento del garage. Il calcolo per la percentuale si fa così: si prendono i metri quadri (per esempio 24) e si moltiplicano per la percentuale (per esempio 50), la cifra ottenuta (1.200 in questo caso) si divide per 100, ponendo una virgola davanti ai suoi due ultimi numeri (così: 12,00). I 12 metri del garage si aggiungono a quelli dell'alloggio.

Calcolato lo spazio totale, la legge fissa i parametri, che non sono quindi più espressi in percentuali, bensì con un moltiplicatore. Esempi: 1,25 oppure 0,85. Il moltiplicatore superiore all'unità produce un aumento, una diminuzione quello inferiore. Conviene ricordare come si fa una moltiplicazione con la virgola. Si prende la cifra base (cioè i metri quadri moltiplicati per il costo unitario di 250 mila lire il metro nel centro-nord e 225 mila nel sud). Poniamo che si tratti di 25.800.600 (25 milioni 800 mila 600 lire) e che sia riferita a un'abitazione di tipo civile (In catasto: A/2) alla quale corrisponde il moltiplicatore 1,25. Il prodotto della moltiplicazione sarà: 3225075000: xi dobbiamo mettere la virgola prima dei due numeri finali, ed ecco che abbiamo 32.250.750 (cioè 32 milioni 250 mila 750 lire). Se invece si trattasse di un appartamento A/4 (tipo popolare) il moltiplicatore è 0,80 allora la cifra base di 25.800.600 si moltiplica per 80 e dopo si mettono le due solite virgole ottenendo come risultato 20 milioni 640 mila 480 lire.

La cifra così ottenuta va a sua volta moltiplicata per il successivo parametro, fino ad averli tutti esauriti.

Quando si sia in possesso dell'ultima cifra, essa rappresenta il valore convenzionale che la legge attribuisce all'alloggio. Il proprietario ha diritto a percepire (a parte le spese condominiali) un affitto che sia pari al 3,85 per cento del valore calcolato. Si prende allora questo valore, lo si moltiplica per 385 e al risultato si pone la solita virgola prima dei due ultimi numeri: quello è l'affitto annuo, che va diviso per dodici onde ottenere l'affitto mensile.

1) Superficie convenzionale dell'alloggio.

Alla superficie « utile » dell'unità immobiliare (esclusi muri perimetrali e divisorii) si sommano:
25 per cento di superficie di balconi, terrazze, cantine, soffitte;
10 per cento del verde comune condominiale;
15 per cento del giardino uso esclusivo;
50 per cento garage singolo;
20 per cento box-posto auto.

2) Grandezza.

Alla « superficie utile » si applicano i seguenti coefficienti per unità immobiliari secondo tre fasce: a) coefficiente 1 per unità immobiliari di superficie superiore a metri quadri 70; b) coefficiente 1,10 per unità immobiliari di superficie compresa fra metri quadri 46 e metri quadri 70; c) coefficiente 1,20 per unità immobiliari di superficie inferiore a metri quadri 46.

3) Valore base convenzionale per metro quadrato.

Italia settentrionale e centrale 250.000 lire/mq
Italia meridionale e isole 225.000 lire/mq

4) Coefficienti secondo il tipo di abitazione:

abitazione tipo signorile	(A 1)	2
abitazione tipo civile	(A 2)	1,25
abitazione tipo economico	(A 3)	1,05
abitazione tipo popolare	(A 4)	0,80
abitazione tipo ultrapopolare	(A 5)	0,60
abitazione tipo rurale	(A 6)	0,60
abitazione tipo villini	(A 7)	1,40
abitazione tipica dei luoghi	(A 11)	0,80

5) Coefficienti secondo la popolazione del Comune:

Comuni superiori ai 400 mila abitanti	1,20
Comuni superiori ai 250 mila abitanti	1,10
Comuni superiori ai 100 mila abitanti	1,05
Comuni superiori ai 50 mila abitanti	0,95
Comuni superiori ai 10 mila abitanti	0,90
Comuni fino a 10 mila abitanti	0,85

6) Coefficienti secondo l'ubicazione degli alloggi: (nei Comuni con oltre 20 mila abitanti)

zona agricola	0,85
zona edificata periferica	1
zona compresa fra periferia e centro storico	1,20
zona di pregio particolare	1,20
zona centro storico	1,30
comparti o immobili degradati	0,90
(nei Comuni con meno di 20 mila abitanti)	
zona agricola	0,85
zona centro edificato	1
zona centro storico	1,10

7) Coefficienti secondo il livello dei piani:

piano seminterrato	0,80
piano terreno	0,90
piani intermedi e ultimo piano	1
piano attico	1,20

8) Coefficienti secondo lo stato di conservazione e manutenzione:

scadente	0,60
mediocre	0,80
normale	1

9) Coefficienti di svalutazione secondo la vetustà dell'edificio:

primi sei anni	0
per i quindici anni successivi al sesto anno di costruzione, riduzione per ogni anno	— 1 %
per gli ulteriori 30 anni, riduzione per ogni anno	— 0,50%
(Il Sunia, Sindacato Inquilini, ha fornito una tabella con i coefficienti già elaborati secondo il numero di anni di costruzione degli stabili).	

10) Tasso del canone d'affitto 3,85 per cento

11) Dividere per 12 mesi per ottenere l'equo canone mensile



CONCORSO A PREMI

CHI E' IL PERSONAGGIO DELLA FOTO? Scegli tra uno di questi:

1. Mr. Punt in fuga sulle Alpi diretto in Svizzera.
2. L'ing. Alci che fa la pubblicità al suo reparto (vedi la scritta sul pettorale).
3. Il rag. Grazioso che si esercita in "espressioni da duro".
4. Il Gran Capo che fa lo slalom tra i dirigenti della Philips (la porta che si vede sulla destra infatti assomiglia al dott. Totocalceri).
5. IL sig. Nossent di ritorno dalla fonte della giovinezza in Romania.
6. Il dott. Cervellini che festeggia sulla neve il suo millesimo capello rigio.

Non ci saranno sorteggi. Tutti coloro che indovineranno andranno a visitare il nuovo ufficio del Grande Capo. E' indispensabile la sterilizzazione degli abiti e del corpo. Chi non fosse interessato, può andare una sera a cena con i direttori dei reparti professionali. E' di rigore la divisa militare.

ORGANIZZAZIONE AZIENDALE

(Rubrica fissa del "Cronache" da cui abbiamo liberamente estratto questo articolo che non verrà mai pubblicato.)

Nei prossimi mesi (ottobre/novembre) mr. Punt lascerà la Philips Italia per altro incarico nell'organizzazione internazionale.

In questo suo periodo di permanenza in Italia ha potuto mettere in evidenza le indubbe capacità di organizzazione, razionalità ed efficienza di cui dispone, in particolare nel settore di sua competenza, quello Amministrativo.

Lo lasciano con enorme rimpianto tutti i collaboratori del settore, ma anche quelli che, pur non collaborando con lui, hanno potuto apprezzarlo in vari modi.

A questi ultimi la direzione aziendale assicura che non vi saranno rapresaglie per avere, loro, spalleggiato mr. Punt in alcune diatribe di poco conto con il Capo Supremo.

A far tempo dal primo ottobre gli subentrerà il sig. Gatto. Ritorna così un italiano a dirigere tutta l'amministrazione della Philips e questo non potrà che dare un enorme piacere a tutti i lavoratori, dato che notoriamente questi preferiscono essere sfruttati da un italiano anziché da un olandese.

A mr. Punt va il ringraziamento di tutta l'organizzazione Philips con il suo Gran Capo in testa.

Al sig. Gatto auguri di buon lavoro e soprattutto di resistere più a lungo di Punt, di non pensare nemmeno per un secondo di contraddire il Grande Capo, di essere servile, affettuoso ed accondiscendente.

Ultimo consiglio per il sig. Gatto: si legga quel capitolo della biografia di Hitler intitolato "La notte dei lunghi coltelli". Mr. Punt, sincero democratico com'è, non lo aveva mai letto. Appunto.